

RESISTENZA NON VIOLENTA, È POSSIBILE?

“Non soltanto è possibile, ma è necessaria”. Questa la conclusione alla quale è giunto il prof. Ercole Ongaro, direttore dell'Istituto lodigiano di Storia della Resistenza e dell'età contemporanea. L'incontro, organizzato dalla redazione di Camminare insieme, l'organo di informazione dell'Unità Pastorale SS.Trinità-Cattedrale, lo scorso 28 novembre con la partecipazione della Commissione della pastorale sociale, aveva lo scopo di mettere a confronto esperienze e riflessioni sulla Resistenza nonviolenta.

Il relatore, Ercole Ongaro, ricercatore di storia locale e nazionale, è stato anche coordinatore del *Comitato lodigiano per la pace* dal 1990 al 1999. All'attivo ha varie pubblicazioni sul tema. In estrema sintesi i punti che ha toccato sono stati:

1. **dall'aggressività alla Nonviolenza (NV)** - L'umanità non è violenta, esprime invece grande aggressività, la NV è un metodo per contenerne la distruttività;
2. **Caratteri e strategia della NV** - Essa non cerca di sconfiggere/umiliare l'avversario, ma di approdare a una riconciliazione con lui; combatte contro il male e l'ingiustizia, non contro le persone che le compiono; il nonviolento è disposto a subire violenza, mai a infliggerla; la NV rifiuta l'odio, perché principio fondamentale della NV è l'amore; è relazione di rispetto e di amore non solo per gli esseri umani ma anche per i non umani e per la natura. A livello di strategia tre sono le linee d'azione: il **principio di non-collaborazione**, il **coinvolgimento popolare**, lo stabilire **le azioni di lotta nonviolenta più appropriate** (appelli; cortei/marce/sit-in; sciopero della fame o digiuno; insistere perché sia avviata una trattativa tra le parti, sciopero, boicottaggio, obiezione fiscale, obiezione di coscienza...), con mezzi rispettosi del fine pacifico che si persegue.
3. **Dalla “guerra fredda” alla terza guerra mondiale “a pezzi”** - Molto dettagliata, questa ricostruzione ha spiegato bene come dal 1945 a oggi si è andata affermando una rincorsa alla supremazia politica economica militare tra USA e URSS (e nel tempo sempre più tra USA e Cina), che non si è arrestata dopo il crollo della Russia comunista. Il relatore ha insistito molto nel sottolineare il ruolo attivo non solo dei nemici dell'occidente, ma anzitutto degli USA insieme ai suoi alleati. Tra i tanti esempi: la **“National Security Strategy”** di G.W. Bush o la trasformazione delle finalità della NATO. Il punto: i tanti conflitti in atto o recenti (citati durante la serata) devono essere letti come espressione di quella sempre esorcizzata **terza guerra mondiale, seppur “a**

pezzi" (papa Francesco) purtroppo in atto. La presente guerra della Russia contro l'Ucraina ne costituisce uno.

4. **La guerra "ri-legittimata" e sue conseguenze** – È ritornata la vecchia idea che la guerra sia strumento di risoluzione dei conflitti tra i popoli, **per portare pace, democrazia, rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, per combattere il terrorismo**. Impietoso l'elenco lungo, troppo lungo, di fallimenti disastrosi: l'ultimo in ordine di tempo i vent'anni in Afghanistan, terminati come sappiamo. Tutto ciò accompagnato da una torsione linguistica, per cui si è cominciato a parlare di "operazione di polizia internazionale", guerra "chirurgica", guerra "umanitaria", bombe "intelligenti", "effetti collaterali", invece che di guerra e basta. Rilegittimata la guerra, allora la **corsa al riarmo, l'aumento delle spese militari, il commercio delle armi**, ne sono la logica conseguenza. Questo è inaccettabile, perché per tanti popoli del Sud del mondo e non solo, le spese per armamenti riducono inevitabilmente quelle sociali (per la casa, per l'acqua, per l'alimentazione, per la scolarizzazione, per gli ospedali, per la previdenza) a vantaggio degli apparati industrial-militari e delle *élite* dominanti.

5. **Investire nell'educazione alla NV** – Se vogliamo un futuro di pace, bisogna invertire il cammino descritto prima ed **EDUCARE ALLA PACE**, alla soluzione nonviolenta dei conflitti anzitutto tra persone, tra adolescenti, nella coppia; bisogna ripensare alla luce della NV tutta la formazione dei giovani dalla scuola, alla catechesi, ai giochi. Organizzare e partecipare a seminari di teoria e soprattutto di pratica di NV, per imparare modelli di prassi nonviolente per risolvere i conflitti. Lo Stato in primis deve sostenere studi e proposte di un modello di *difesa popolare non violenta* e il *Servizio civile universale*.

6. **Leggere la storia con occhi diversi: le lotte operaie, la Resistenza** – L'educazione passa anche dal conoscere. Tante pagine di storia degli ultimi duecento anni sono vicende di RNV, dalle lotte contadine e operaie per un lavoro e una vita dignitosa fino agli episodi dei periodi più drammatici e controversi come gli anni 1943-45. Con passione il prof. Ongaro ha riletto il tempo della Resistenza al nazifascismo. Al fianco di 250.000 resistenti in armi, ci sono stati milioni di cittadini che hanno ascoltato la loro coscienza, anche a rischio della vita, e hanno nascosto, protetto, creato vie di fuga a migliaia di soldati alleati e militari italiani, per non parlare degli ebrei, sfuggiti alla cattura, che mai ce l'avrebbero fatta senza aiuto. Anche un parroco della SS. Trinità, Francesco Bossi, si attivò per nascondere un ebreo e per questo ha ricevuto postumo il titolo di "giusto fra le nazioni". Naturalmente servono criteri pertinenti, per dare il giusto peso ai risultati della RNV: si devono cominciare a contare le vite salvate, la

capacità di protezione della popolazione civile (su cui sempre più infierisce la guerra moderna, per la potenza delle armi impiegate), non solo il contributo in caduti.

7. la NV è possibile e necessaria – Se è stata possibile al tempo del nazifascismo è possibile sempre. È necessaria per affermare la dignità del resistente e anche del nazista. Essa non soltanto è efficace, ma è feconda di sviluppi successivi (coinvolgimento delle popolazioni, transizione pacifica, convivenza non conflittuale). Sulla pace e sulla guerra è evidente che immediatamente emergano sensazioni, paure, dubbi, sconcerto, visioni differenti, soprattutto quando il pensiero corre alla nostra cronaca.

Il confronto che è seguito si è mosso su quest'onda e ha ulteriormente arricchito e ampliato la prospettiva personale di ciascuno con nuovi elementi di riflessione. Era proprio lo scopo della serata. L'auspicio della *redazione* è che questo appuntamento abbia suggerito che, se sradicare il male all'origine di tragedie come quella ucraina, non è umanamente possibile – e come ci piacerebbe!o – possibile è invece *arginare questo male*: se c'è un sussulto di coscienza personale e collettivo.

Piero CATTANEO – CAMMINARE INSIEME – 01.12.22